



FOISO FOIS  
Marta Deias

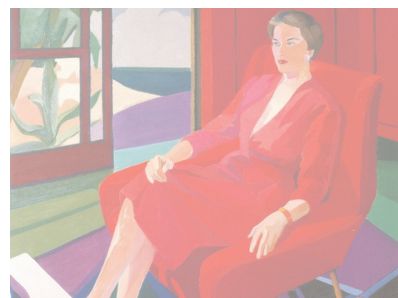
# La vita di Foiso

- Foiso Fois è stato fra i **pittori più rappresentativi ed innovativi** degli anni cinquanta in **Sardegna**. Con le sue opere ha segnato il punto di **rottura** con la rappresentazione **folcloristica** nell'arte **sarda**, complici sicuramente gli studi compiuti nel **nord dell'Italia**.
- Tutte le **problematiche** legate al mondo del **lavoro in miniera** che Foiso conobbe in seno alla famiglia, hanno **inciso sulla sua arte**, sul suo impegno sociale e sulla sua visione dell'autonomia regionale.
- **Nato** a Iglesias nel **1916**, trascorre gli anni della guerra tra Genova, Firenze (dove si laurea in Economia e Commercio nel 1942) e il Piemonte dove, nel Biellese, nel 1943, **arruolandosi** durante la guerra di Liberazione in una brigata partigiana col ruolo di staffetta. La sua **formazione artistica** aveva già avuto un primo avvio da **autodidatta**; successivamente frequenta l'**Accademia** Albertina di **Torino** conseguendo il diploma nel 1947. Già sposato e con una figlia, nel **1948 rientra con la famiglia in Sardegna** e si stabilisce a Cagliari, dove trascorrerà il resto della sua vita.
- Dopo una **prima mostra** cagliaritana nel **1947**, la **successiva** mostra del **1949 scuote l'ambiente artistico e intellettuale** del capoluogo isolano, proponendo un linguaggio pittorico di **natura espressionista** (spesso con riferimenti a Matisse) che in quel momento appare in Sardegna come una decisa novità: di lì a poco, **Foiso Fois sarà riconosciuto come l'alfiere dell'avanguardia artistica in Sardegna**.

## Pittore, critico d'arte e saggista italiano.

**Foiso Fois**, a cui il Liceo Artistico e Musicale di Cagliari è intitolato, è stato uno dei protagonisti del panorama artistico sardo nella seconda metà del Novecento.

Egli fu la **personalità** forse più rappresentativa all'interno del **fronte modernizzatore** dell'arte sarda, cioè di quel ristretto gruppo di artisti che, sin dalla fine degli anni Quaranta, operarono nell'intento di svecchiare l'ambiente artistico isolano, ancora attardato entro i confini di un regionalismo assai conservatore, aggiornandolo con quanto di nuovo si muoveva fuori dalla Sardegna.



**FOISO FOIS**  
Marta Deias

# La mattanza (1951-52)

"Il lavoro"



## Il lavoro

Le sue opere degli **anni Cinquanta** presentano una cifra stilistica inconfondibile:

la composizione pittorica appare frazionata in **campiture di colore acceso**, prevalentemente **piatte**, nettamente distinte l'una dall'altra secondo un ideale **impianto geometrico**. Questo linguaggio pittorico, sempre in equilibrio tra **esigenze espressive e decorativismo**, accomuna le grandi tele sul **tema del lavoro** ...



Il mattatoio (1952 - 1954)

"Il lavoro"



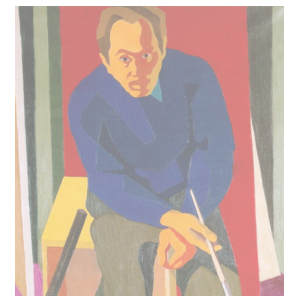
I disoccupati (1954)

"Il lavoro"



Colata di cemento (1955-57)

"Il lavoro"



FOISO FOIS  
Marta Deias

Pescatore che rimaglia le reti (1957)

"Il lavoro"



I pescatori (1960)

"Il lavoro"



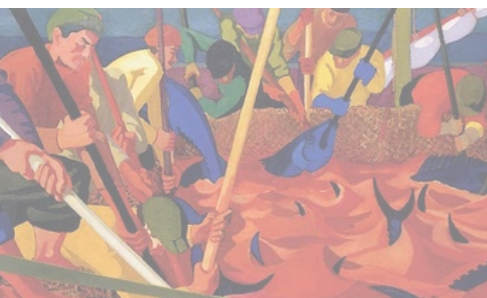
Pescatori in porto (1958-59)

"Il lavoro"



Lo spaccapietre  
(fine anni '60 - inizio '70)

"Il lavoro"



FOISO FOIS  
Marta Deias

# Autoritratto (1956)

"Ritratti"



# Ritratti

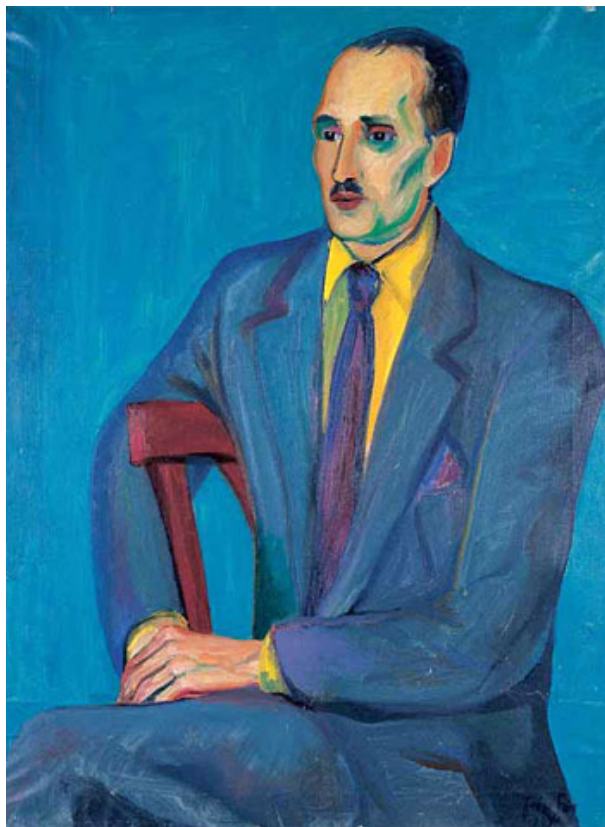
e i numerosi ritratti eseguiti nel corso del decennio caratterizzati dai colori vivi e lucenti.



**FOISO FOIS**  
Marta Deias

Ritratto di Raffaello Delogu  
(1949)

"Ritratti"



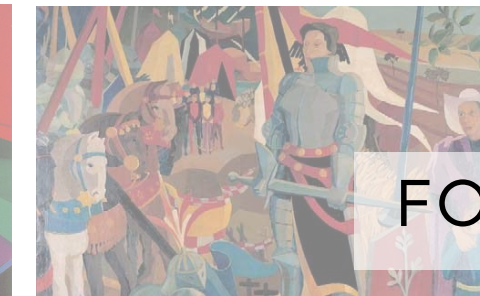
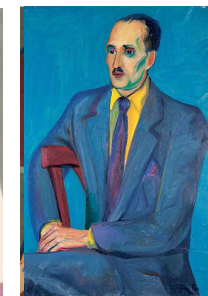
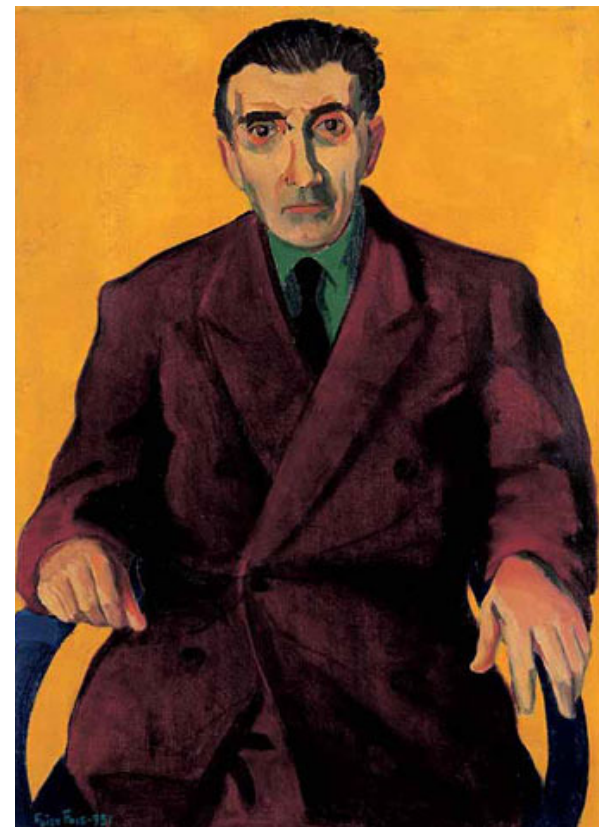
Ritratto di Vittorino Fiori  
(1949)

"Ritratti"



Ritratto di Salvatore Cambosu  
(1951)

"Ritratti"



Ritratto di mio padre  
(1954)

"Ritratti"



Ritratto di Carla  
(1955)

"Ritratti"





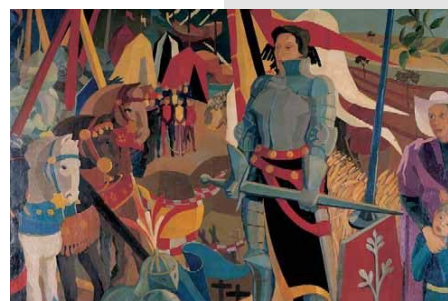
## Eleonora d'Arborea (1957)



## Storia isolana

Gli interessi di Foiso Fois non si limitano ai soli soggetti contemporanei, ma si rivolgono anche alla **storia isolana**.

Tra il 1957 e il 1958 il pittore progetta un **trittico** ispirato al tema **La Sardegna verso l'Autonomia**; in realtà soltanto due tele verranno effettivamente realizzate: **Eleonora d'Arborea** e **La rivoluzione di Giommaria Angioj-**



**FOISO FOIS**  
Marta Deias

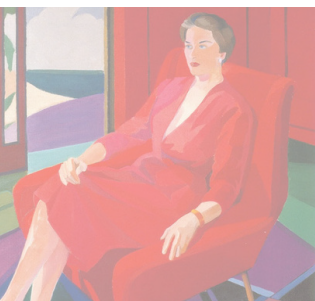
# La rivoluzione di Giovanni Maria Angioj (1957-58)



## Storia isolana

Entrambe conservate presso la Presidenza della Regione Sardegna.

Pur evidenziando il **medesimo impianto stilistico**, le due tele, dal carattere evidentemente didascalico, presentano una **maggiore complessità compositiva**, in cui non mancano anche richiami alla pittura quattrocentesca di Paolo Uccello e di Piero della Francesca.



FOISO FOIS  
Marta Deias

# Cesto con girasoli (fine anni '60)

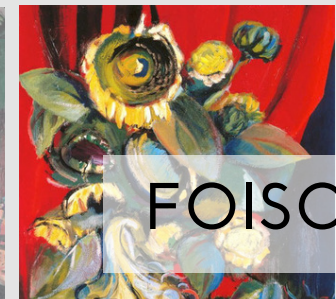
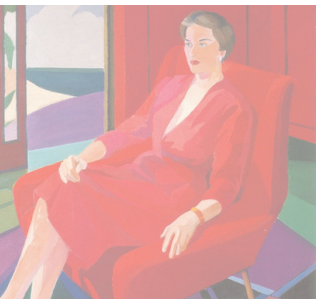
"Natura"



## Natura

Nell'ultimo periodo della sua attività pittorica l'**interesse** per la **natura** sembra dominare: i paesaggi, i fiori, le piante dell'ambiente mediterraneo.

Se il tema dei **fiori** ha attraversato tutta la sua produzione sin dagli anni Quaranta (particolarmente importanti i ripetuti lavori sui **girasoli**).



FOISO FOIS  
Marta Deias

Studio di capra (1968)

"Natura"



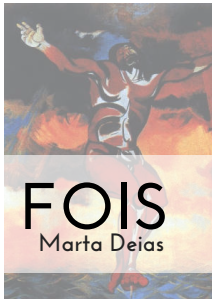
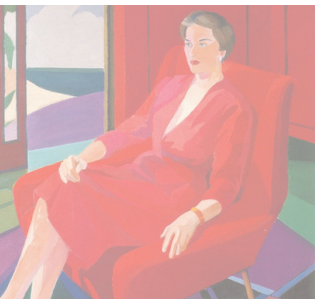
Il ginepro bruciato (1979)

"Natura"



Agavi (1981)

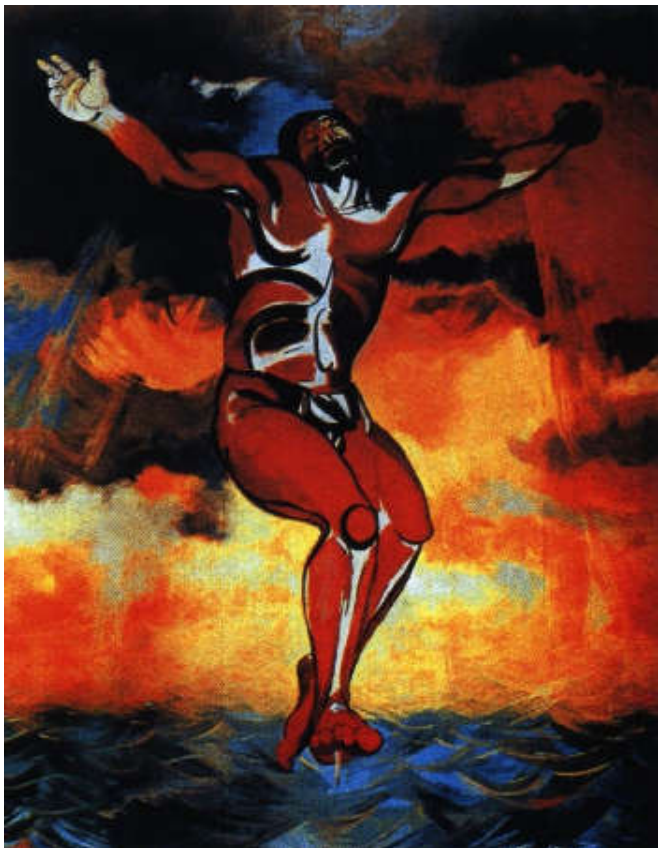
"Natura"



FOISO FOIS  
Marta Deias

# L'Uomo (1977)

Il Cristo, olio su tela, 7x9 m  
Cagliari, Chiesa S. Pio X



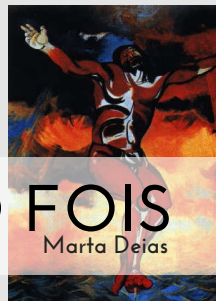
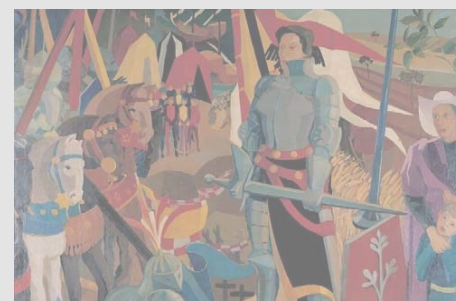
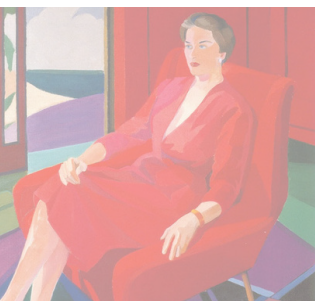
Agosto 1977, pittura di un **Cristo** su commissione del parroco Don Ottavio Cauli, che lo aiutò nel processo **ideativo, teologico e biblico**.

L'enorme tela ad olio domina, con la sua forte carica di religiosità, la navata della **chiesa di San Pio X a Cagliari**.

Rappresenta un Cristo drammaticamente sospeso su un **fondale di mare e nuvole** in un paesaggio quasi informale, su cui si staglia **l'Uomo sofferente, potente e vigoroso** staccato dalla croce, con una combinazione di **poche veloci pennellate di rosso e di nero** che conferiscono alla figura una **violenza** espressionista.

Una delle opere più impegnative realizzate da Foiso: la difficoltà maggiore per lui fu quella di proporre un'**interpretazione nuova e laica**, evitando di ripetere l'iconografia scontata e sacralizzata della crocifissione. L'inedita soluzione iconografica giunse all'artista **perfezionando un piccolo disegno eseguito nel 1947** dove rappresentava la figura di un **giovane partigiano torturato ed ucciso** da lui visto a Biella durante l'occupazione nazista. Dopo trent'anni il Cristo doloroso di San Pio X mostra quel **volto sfigurato dalla tortura**. Per questo l'opera s'inserisce in un preciso filone dell'arte sacra contemporanea, in cui il tema della crocifissione è accostato alle esperienze della guerra e della **denuncia della tortura**. Il corpo del Cristo, segnato da **contorni neri ed energici**, appare forte e vitale nella solitudine della propria tragedia, una solitudine sottolineata dall'assenza del legno della croce e di qualunque elemento del paesaggio per conferire valore assoluto all'evento umano. Nella drammatica ascesa verso il cielo, l'espressione del volto è deformata da un **urlo di dolore** e nel nero della **mano sinistra illividita** in un pugno di morte. La **mano destra**, invece, è aperta nell'atto di **benedire** e rappresenta la Resurrezione. Un **chiodo** infisso sul  **piede destro** indica la morte mentre **il sinistro è libero**.

**Vita, morte e Resurrezione** che si manifestano simbolicamente nella figura del figlio di Dio. Tutto nella rappresentazione è simbolo, un'attenta lettura ne rivela a poco a poco la presenza ed i significati teologici.



**FOISO FOIS**  
Marta Dejas